



LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Capelvenere comune (*Adiantum capillus-veneris* L.)

Il Capelvenere comune è una elegantissima e delicata felce distribuita in tutta la fascia tropicale dell'Eurasia, dell'Africa e dell'America (Pantropicale).

Questa specie, legata ai climi caldi mediterranei, è presente in Italia sulle rocce stillicidiose, sulle rupi umide soprattutto calcaree, marne e arenarie, nei pozzi, nelle grotte, nelle sorgenti, sui vecchi muri umidi, sui bordi dei fontanili e dei fossati, dalla pianura fino a 1500 metri di quota.



Capelvenere comune nell'arco di una fontana a Parzanica

Il capelvenere è un importante indicatore di un particolare habitat, indicato tra quelli di maggior pregio naturalistico dalla **Direttiva Habitat 92/43/CEE** della Comunità Europea emanata per la conservazione della biodiversità sul territorio europeo.

Tale **habitat**, indicato con codice **7220** "**Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino**" (**Cratoneurion**) è costituito da rocce calcaree in ombra, umide, con presenza di stillicidio o

acqua in scorrimento proveniente da sorgenti. Le rocce sono di solito coperte di alghe e muschi, tra i quali *Cratoneurum commutatum*, che dà il nome all'habitat, su cui si insediano alcune felci, la più significativa delle quali è appunto il Capelvenere comune. I Cratoneureti sono rari in Italia e puntiformi. Pertanto sono habitat preziosi che necessitano di un particolare sforzo di tutela.



Cratoneureto colonizzato da Capelvenere lungo la sponda dx dell'Adda, incontrata nell'escursione del 29.01.2020

Il Capelvenere comune, come dicevo prima, è una felce e fa parte delle Pteridofite (*Pteridophyta*), piante crittogame (con organi riproduttori non visibili, come lo sono invece i fiori nelle Angiosperme) vascolari (provviste di vasi che trasportano l'acqua e la linfa tra le radici e le foglie), assieme ad equiseti, licopodi e selaginelle, piante di origine antichissima, prive di fiori, che si riproducono mediante spore.

Ma che cosa significa riprodursi mediante spore?

Forse non tutti sanno che il ciclo vitale delle piante è caratterizzato da una **alternanza di generazione**.

Quando una spora di Capelvenere trasportata dal vento cade su un suolo idoneo, inizia a germogliare. Non si formerà però una pianticina di Capelvenere, come la conosciamo noi. Nasce

invece un individuo a forma di bottoncino verde, informe, il protallo. Viene chiamato anche, in merito alla sua funzione, Gametofito perché produce i gameti maschili e femminili (i corrispettivi di spermatozoi e uova negli animali).

L'unione dei gameti, facilitata dalla presenza dell'acqua, genera una nuova pianta, quella che noi riconosciamo come Capelvenere. Questa nuova generazione viene chiamata Sporofito perché produce le spore.

Quindi noi, quando osserviamo il Capelvenere presso una sorgente, stiamo considerando la sola generazione dello sporofito.



Il nome generico ha origine dal termine greco "*adíanton*", che significa "non mi bagno" riferito alle foglie che sono idrorepellenti. Il nome specifico "*capillus veneris*" si riferisce al mito romano in cui Venere, quando uscì dal mare, aveva i capelli asciutti.

Da un rizoma breve e sottile si sviluppano fronde glabre, molli, ovato-oblunghe solitamente 2-3 pennatosette, su peduncoli capillari neri solitamente flessuosi, con le estremità ripiegate formanti uno pseudoindusio cartilagineo a protezione di sori corti, reniformi, perpendicolari al bordo del lobo (dove sono contenute le spore)..

La sporificazione avviene pressoché tutto l'anno ma per lo più concentrata in estate, con spore di 40-44 micron, finemente granulose sulla superficie.



Sori sui bordi delle foglie di Capelvenere

Per l'elegante bellezza, questa felce è largamente coltivata soprattutto come pianta da interni; è però una specie delicata ed esigente che richiede luce diffusa e non ama i raggi diretti del sole né le correnti d'aria fredda; la temperatura ideale per la sua coltivazione è di 14-18 °C. Il substrato deve essere costituito da terreno neutro di bosco o leggermente calcareo, arricchito di torba, ben drenato e non troppo ricco di nutrienti; le innaffiature dovranno essere frequenti ma non abbondanti nei mesi caldi e andranno ridotte nel periodo invernale.